

## LEGNANO: Presentazione del Libro dell'Ammiraglio FULVI

### Legnano. Presentazione del Libro dell'Ammiraglio Luigi FULVI «E I MARINAI SCESERO DALLE NAVI. Il "San Marco" nella Guerra di Liberazione»

Il programma del Centro di Storia della Guerra di Liberazione prevede, nel quadro delle sue attività, la pubblicazione di testimonianze, studi ed atti di convegni e seminari sulla Guerra di Liberazione.

Lo sviluppo di tale programma ha avuto inizio con la recente pubblicazione, nella collana "Testimonianze" diretta da Enrico BOSCARDI, del volume dell'Ammiraglio Luigi FULVI «E I MARINAI SCESERO DALLE NAVI. Il "San Marco" nella Guerra di Liberazione», la cui presentazione "in anteprima" ha avuto luogo a Legnano, in occasione del recente Raduno Nazionale, nei locali della "Famiglia Legnanese".

Alla presenza del Sindaco di Legnano, dott. CATTANEO, del Senatore Luigi POLI, Presidente della Associazione e del Generale Giampiero ROSSI, Comandante la Brigata Meccanizzata "Legnano", il prof. Massimo de LEONARDIS dell'Università Cattolica, dopo essere stato introdotto all'uditorio dal Generale BOSCARDI, Direttore del Centro, ha magistralmente presentato ed illustrato il volume di fronte ad un pubblico attento e numeroso. In altra parte del giornale una Sua recensione del libro.

\*\*\*

Il 15 novembre alle ore 18,00, nelle Sale di Palazzo Barberini, il volume dell'Ammiraglio FULVI è stato presentato a Roma dal Prof. Mariano GABRIELE dell'Università di Roma e dal dott. Gianni ROCCA Vice Direttore de la "La Repubblica".

**Paolo Pallavicino**

### Il Presidente del Senato della Repubblica

Caro Poli,

La ringrazio del volume "E i marinai scesero dalle navi" che mi ha fatto giungere in gradito dono.

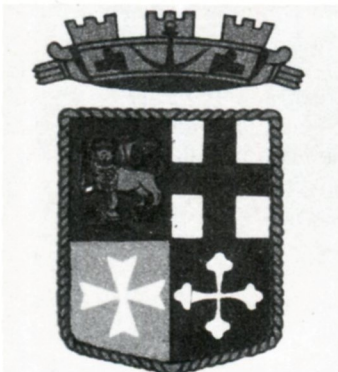
Si tratta di un'interessante testimonianza del contributo che le Forze Armate hanno dato - in anni drammatici per la vita del Paese - al riscatto ed alla rinascita di un'Italia fondata su valori di libertà e di democrazia.

Mi creda, con un pensiero di amicizia.

**Giovanni Spadolini**



Il Gen. BOSCARDI illustra al Senatore POLI ed al Sindaco di Legnano la mostra della Guerra di Liberazione (sopra) - Boscardi, Donigaglia, Carletti, Podestà, Congedo in...simpatica "Analsi" (sotto)





IL CENTRO DI STORIA DELLA  
GUERRA DI LIBERAZIONE

costituito presso

L'Associazione Nazionale Com-  
battenti della Guerra di Liberazione  
inquadri nelle Forze Armate Rego-  
lari

pubblica quale primo lavoro

"E I MARINAI SCESERO DAL-  
LE NAVI

Il "San Marco" nella Guerra di Li-  
berazione" di Luigi Fulvi.

Un libro scritto da un combattente  
del San Marco sulla scorta dei Suoi ri-  
cordi personali, della documentazio-  
ne esistente presso gli Uffici Storici  
degli SS.MM. dell'Esercito e della  
Marina Militare, nonché degli scritti  
di altri Protagonisti.

La narrazione delle operazioni  
condotte dai vari Battaglioni del  
Reggimento Marina San Marco, si  
intreccia con quella delle operazioni  
dei Paracadutisti del Nembro, degli  
Arditi del IX Reparto d'Assalto, dei  
Bersaglieri del 4° e 13° Reggimento,  
degli Alpini del Piemonte, degli Arti-  
glieri dell'11° Reggimento Artiglie-  
ria, dei Cavalleggeri Guide, nonché  
dei Fanti dei Gruppi di Combatti-  
mento Legnano, Friuli e Cremona.

Tutti coloro che hanno preso parte  
alla Guerra di Liberazione ed i Loro  
familiari si sentiranno interessati ed  
un po' coinvolti in questa narrazione.

Il lavoro vuol essere prevalentemente  
una rievocazione di fatti della  
Guerra di Liberazione, quella com-  
battuta dagli Italiani con le stellette, i  
quali non vollero accettare che l'Ita-  
lia venisse liberata dall'invasore solo  
da un altro esercito straniero.

**Il prezzo del Volume è di:  
£. 15.000.**

**Da versare sul c/c postale n°:  
6117007 intestato a:**

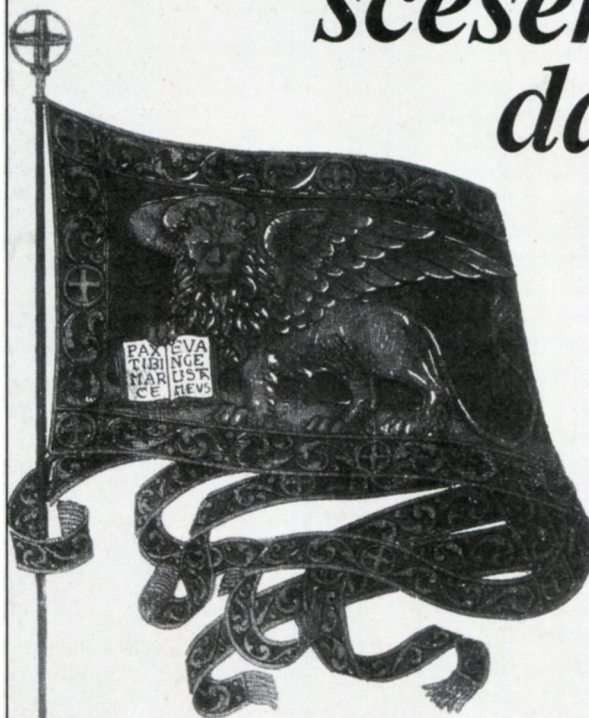
**"Ass.ne Naz.le Comb. Guer-  
ra Liberazione inquad. Rep.  
Regol. FF. AA. (ANCFARGL)  
- Via Sforza 4 - 00184 - RO-  
MA"**

Alato: La presentazione del LIBRO dell'Amm.  
FULVI a Legnano. Da sinistra: Gen. BOS-  
CARDI, Sen. POLI, Prof. DE LEONARDIS,  
Amm. FULVI.

*testimonianze*

LUIGI FULVI

# *e i marinai scesero dalle navi*



IL "SAN MARCO" NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE





## E i Marinai scesero dalle Navi. Il "S. Marco" nella Guerra di Liberazione

E' una circostanza particolarmente felice che la collana di Testimonianze del Centro di Storia della Guerra di Liberazione abbia inizio con il volume dell'Ammiraglio di Squadra Luigi FULVI. Non solo perchè l'inaugurazione avviene nel nome glorioso del S. MARCO, ma anche perchè l'Autore, Comandante di Battaglione prima e dopo l'armistizio, ci offre un'opera bella, utile e necessaria. Bella a cominciare dal titolo (e - con arguzia - FULVI ricorda il grossolano errore commesso dai tedeschi quando invitarono gli uomini del S. Marco a passare dalla loro parte chiamandoli "soldati" e non "marinai") e dalla veste grafica ricca di fotografie (anche se so che Autore ed Editore l'avrebbero voluta ancora più lussuosa).

Utile, perchè è una cronistoria accurata, minuziosa, che non trascura il quadro generale, al quale anzi fa ampî riferimenti sempre precisi, senza però la pretesa, che rende irritanti molti volumi di memorie, di dare valutazioni che esulerebbero dal tema. L'opera ha il rigore delle "official histories", dei volumi dei nostri Uffici Storici degli Stati Maggiori, ma ha anche lo stile, la freschezza del racconto di vita vissuta, della memoria di guerra. Episodi gustosi rallegrano qua e là (ad esempio alle pp. 78, 95, 112) la cronaca spesso dolorosa delle operazioni belliche e dimostrano il permanere tra gli uomini, pur in tragiche circostanze, di quella gaiezza e

di quel senso dell'umorismo che sono anche un segno dell'elevato spirito di corpo di un Reparto. Altri sono episodi che dimostrano la fierezza dei marinai del S. Marco, mai servili con i vincitori (pp. 76-77, 93); altri ancora documentano lo spirito cavalleresco ed alieno da vendette che animava le Forze Armate Regolari del Regno d'Italia, tanto diverso dal clima alimentato da taluni settori partigiani e ciellenistici (pp. 67-68, 90, 117-18).

Un libro soprattutto necessario, perchè indilazionabile è un'opera di sistemazione e revisione storiografica degli avvenimenti connessi all'armistizio dell'8 settembre ed alla Guerra di Liberazione. Miti, retorica, deformazioni propagandistiche, strumentalizzazioni politiche, devono essere eliminati, perchè si possa ricostruire - con esattezza - i fatti e darne poi una interpretazione. Purtroppo, riguardo a quegli anni, la strumentalizzazione politica impone ancora i suoi schemi. Così - più che di Guerra di Liberazione - si è preferito parlare di Resistenza Partigiana, e - tra i partigiani - la "parte del leone" è stata fatta da quelli di un certo colore. Vi è un preciso disegno dietro a questa impostazione, una delle cui vittime principali sono proprio le Forze Armate, relegate per troppo tempo in questo secondo dopoguerra in una condizione subalterna per il marchio della disfatta dell'8 settembre, mentre si esaltavano oltre misura, nelle cerimonie e nelle rievoca-

zioni, i Partigiani. Si compiva - così - una operazione politica volta non solo a colpire le Forze Armate Regie, ma anche - su un piano più ampio - ad esaltare la figura del guerrigliero rispetto a quella del militare professionista. Bisogna - quindi - ripetere, come già scrisse anni fa Sergio COTTA, che la guerriglia partigiana è solo una delle componenti del più vasto movimento di Resistenza e di Liberazione, nel quale rientrano le operazioni delle Forze regolari del Regno del Sud, la Resistenza dei Reparti fuori d'Italia, la fedeltà al giuramento dei militari internati. E - tra i "militari partigiani" - la maggioranza non combatteva per la rivoluzione o per sostituire una dittatura ad un'altra, bensì si riconosceva negli ideali di libertà dell'Occidente e molti presero le armi per pura fedeltà al governo legittimo. Certo gli avvenimenti dell'8 settembre costituirono una crisi senza precedenti nella storia dell'Italia unita. Però altri popoli meno vittimisti, come i francesi, sono riusciti a cancellare la sconfitta esaltando la vittoria, mentre da noi non si è posto in sufficiente risalto il nostro contributo alla Campagna d'Italia, alla quale il solo Regio Esercito contribuì con un ottavo circa dei combattenti ed un quarto degli uomini impiegati.

Ogni ricostruzione dello sforzo militare alleato durante la "cobelligeranza", deve partire dalla considerazione dell'atteggiamento degli Alleati. Per ragioni militari e politiche, essi non favorirono la rinascita militare dell'Italia. I Comandi Italiani dovettero sostenere una dura lotta per ottenere di portare in linea più combattenti; armi ed equipaggiamenti italiani furono consegnati a Tito dagli Alleati, che impedirono anche il trasferimento di Reparti e materiali dalle Isole sul Continente. Anche il S. Marco ebbe a dover subire tali restrizioni (pp. 16, 18, 34). L'Autore ricorda l'incontro tra i marinai, con le uniformi spesso inadeguate, ed un capo partigiano in fiammante "battle dress" khaki britannico. Non fu forse un episodio casuale, perchè si potrebbe sostenere non troppo paradossalmente che gli Alleati trattarono meglio i Partigiani delle Forze Armate Regolari. Due criteri ispirarono i fatti - la politica alleata e soprattutto quella della Gran Bretagna, potenza





dominante in Italia, quello punitivo per il passato e quello del timore per il futuro (in previsione dell'avvento del comunismo). Il criterio punitivo colpiva soprattutto la monarchia, che fu sfruttata ma non difesa, e le Forze Regolari; ma non tanto i partigiani che erano - invece - danneggiati dal timore per il futuro. Ma il secondo criterio acquistò un peso effettivo solo negli ultimi mesi della guerra e fu comunque sempre il primo a prevalere nel complesso. Da ricordare - inoltre - il ruolo secondario che, per colpa degli Americani, la Campagna d'Italia ebbe nella strategia alleata.

Tutto ciò va ricordato senza alcun vittimismo. Tanto più che le Forze Armate ebbero un nemico ancora più ingiusto: quei partiti che - per spezzare il legame fra esse e la Corona - le sottoposero ad attacchi spesso ignobili, come fece il quotidiano del Partito d'Azione scrivendo che gli uomini del CIL erano "tipici esponenti del fascismo... la cui mentalità ed i cui sistemi fioriscono, protetti ed incoraggiati, all'ombra dello scudo sabauda sostituito al fascio littorio". Quei partiti che manovraronero contro il Maresciallo MESSE, capo di S.M. Generale, e vollero riformare - poi - le funzioni del Capo di S.M. dell'Esercito nominando a tale funzione un Generale di Brigata.

L'Autore ricorda i marinai del S. Marco "scherniti o dileggiati" dagli attivisti di partito, perchè essi, coerenti con la disciplina militare, si astenevano dall'attività politica (p. 167). Gli Alleati guardavano spesso disgustati tali esempi di faziosità politica.

Per un'opera di giustizia storica e di riparazione, è doveroso - quindi - ricordare chi, come gli uomini del S. Marco, combattè "per la tradizionale devozione alla Nazione ed al suo Capo", secondo l'espressione dell'Ammiraglio FULVI. Con giustificato orgoglio si legge (p. 97) la descrizione della solenne cerimonia del 25 febbraio 1945 dove - alla presenza del Luogotenente Generale del Regno e dell'Ammiraglio di Squadra Aimone di Savoia Duca d'Aosta, Ispettore di Generalmas - la gloriosa bandiera del Reggimento S. Marco, che aveva sventolato sul Piave ed era stata posta in salvo a Pola nel settembre 1943, fu riconsegnata al Comandante del Reggimento, che l'affidò all'Alfiere, Guardiamarina Cesare Cordero di MONTEZEMOLO, fratello dell'eroico Colonnello fucilato alle Fosse Ardeatine. Atto simbolico della continuità di una tradizione della quale la Marina e l'Italia vanno giustamente fiere.

**Massimo de LEONARDIS**

## UNITA' REGOLARI DELL'ESERCITO ITALIANO COMBATTENTI NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE SOTTO IL SIMBOLO DELLA "LEGNANO" E DELL'ALBERTO DA GIUSSANO "

1) 1° RAGGRUPPAMENTO MOTORIZZATO ITALIANO

Comando  
Stato Maggiore  
Quartier Generale  
67° Reggimento Fanteria Legnano:

Comando, Compagnia Comando, I e II Battaglione

LI Battaglione Bersaglieri A.U.C.

V Battaglione Controcarrichi cannoni da 47/32

ed i Reparti che, successivamente attraverso il C.I.L., sono passati al Gruppo di Combattimento Legnano

2) CORPO ITALIANO DI LIBERAZIONE (C.I.L.)

Divisione Nembo:  
Reparti Divisionali (Mortai, Servizi etc.)

183 Reggimento Fanteria Nembo

184 Reggimento Fanteria Nembo

184 Battaglione Guastatori

184 Reggimento Artiglieria

1° Brigata:

68° Reggimento Fanteria Legnano

Battaglione della Marina Bafile (San Marco)

IX° Reparto d'Assalto (ex 1° Batta-



Il Gen. C.A. GIANNATTASIO, affiancato dal Sen. POLI, passa in rassegna lo Schieramento a Legnano (sopra). Il nostro Direttore riceve la "Cittadinanza Onoraria" di Legnano dal Sindaco Dott. Cattaneo (a destra)

